

«Imprese a rischio chiusura per i rincari delle bollette»

**CONFCOMMERCIO:
 «SERVONO RIFORME
 STRUTTURALI
 E IMMEDIATE
 IL TERZIARIO,
 IL PIÙ DANNEGGIATO»
 COMMERCIO**

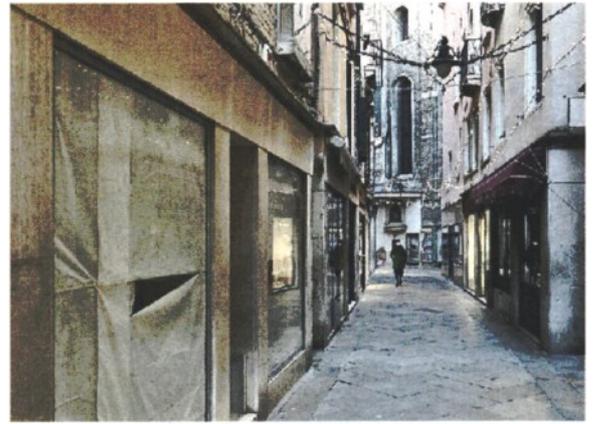
VENEZIA Torna a salire in maniera vertiginosa il prezzo delle materie prime energetiche, influenzando in modo pesante sui costi di gas ed elettricità, ma a cascata anche sulle altre utility energivore come ciclo idrico e gestione rifiuti. Questa situazione, che si è palesata già ad ottobre-novembre 2021 sfiora adesso l'emergenza sociale col nuovo aumento che sembra ormai inevitabile.

L'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (Arera) ha previsto che nel primo trimestre 2022 si registrerà un aumento del costo dell'energia elettrica con una variazione della spesa complessiva del 55%. «Il punto - afferma Massimo Zanon, presidente di Confcommercio Unione Metropolitana Venezia e Rovigo - è che tali aumenti, pur di entità eccezionale e di difficile sostenibilità per un'impresa di qualsivoglia dimensione, seguono quelli già avvenuti che hanno inciso pesantemente sulle tasche di tutte le imprese, le quali hanno visto impennare il costo dell'energia da un giorno all'altro».

Nessuna tipologia di impresa si salva da questa mannaia.

«Non si può pensare - sottolinea Zanon - che il fabbisogno energetico riguardi solo i settori dell'industria e dell'artigianato produttivo: la batosta è altrettanto pesante, nei numeri e nella sostanza, per tutto il mondo del terziario. Con la crisi che c'è e con quanto tutti i settori, e in particolare modo quello del terziario, hanno patito, aumenti di questo tipo rischiano di far esplodere situazioni già difficili da sostenere che riguardano ogni tipo di realtà aziendale. Le imprese medio-piccole non hanno avuto un danno diverso, pur se più contenuto in valore assoluto, rispetto a quello di altri tipi di attività dove le cifre proporzionali alle dimensioni forse impressionano di più».

E il caro bollette provoca non solo costi diretti per le imprese, ma anche il ridimensionamento del reddito reale delle famiglie e della loro capacità di spesa che si tradurrà in una contrazione dei consumi. «Le imprese - prosegue Zanon - non possono essere lasciate sole ad assorbire l'urto della crisi energetica internazionale, né a reggere l'effetto soluzioni mirate a un diverso impatto ambientale. Le scelte sull'ambiente sono condivisibili ma devono trovare un equilibrio con la necessità di mantenere il Paese in piedi da un punto di vista economico con i tempi necessari. Occorrono riforme strutturali e misure immediate per aiutare il terziario, il settore più danneggiato dalla pandemia».



SERRANDE ABBASSATE

Difficile la situazione dei negozi nel centro storico di Venezia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6932

